Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 20 agosto 1883. Num. 34.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini) ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione sociale straordinaria.

Secondo l'avviso inserito nel *Bullettino* del 13 corrente (pag 257), l'Associazione agraria friulana si riunì jermattina in seduta pubblica straordinaria presso la propria sede. V'intervennero oltre una ventina di soci. La seduta, presidente il marchese Fabio Mangilli, durò circa tre ore; e la discussione degli oggetti all'ordine del giorno venne esaurita coll'adozione delle seguenti proposte:

1. Instare presso il Parlamento e presso il Governo affinchè venga estesa alla nostra provincia la legge 12 giugno 1866 sulle risaie;

2. Istituire due premi, uno di lire 400 e l'altro di lire 300, da conferirsi nel 1883 per l'attivazione in provincia di essiccatoi da granoturco;

3. Pubblicare nel *Bullettino* sociale la relazione presentata dal socio dott. Zambelli sul miglioramento della razza bovina da latte, e quella del socio cav. Ferrari sulla coltivazione della barbabietola da zuccaro.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE

SEZIONE AGRARIA

(Continuaz. vedi n. 33).

Prima di continuare la breve rassegna delle parti della Esposizione provinciale interessanti l'agricoltura, è uopo arrestarmi a correggere una inesattezza in cui incorsi nel numero precedente di questo Bullettino.

La monografia del distretto di S. Vito al Tagliamento, sempre più ammirata dai visitatori e creduta opera di molti collaboratori, è invece opera esclusiva dei signori ingegnere Francesco Cecchini di Cordovado e del signor Lenardon Luigi Paolo di S. Vito, i quali, come scorgesi dal resultato e da gentili informazioni che ricevetti, incontrarono non poche noie e fatiche per allestire i campioni dei prodotti e raccogliere i dati statistici. Anzi l'ingegnere Cecchini, alla fatica e al sacrificio del tempo, aggiunse il sacrificio di parecchie centinaia di lire del proprio.

Sia dunque resa giustizia agli egregi autori e si ripeta il loro esempio nel lavoro e nel sacrificio, e la loro intelligente traccia venga seguita da altri.

Ora poi riparerò anche ad alcune ommissioni del precedente articolo. Poichè in esso diedi i nomi degli espositori di laterizi è bene che l'elenco sia completato, ora che è più facile il farlo.

Fra gli espositori di questi prodotti ceramici figurano ancora le ditte seguenti: Eredi Chiaradia di Caneva (Sacile), Di Filippo Giuseppe di San Daniele, Fabris fratelli di Cordovado, Jaconissi Nicolò di Raveo, Urli Antonio di Vernasso.

Se tutti questi espositori avessero mandato a tempo i loro prodotti e se avessero inviato cartelli di sufficiente grandezza da essere sufficientemente visibili, le omissioni non sarebbero state commesse.

Ciò serva d'avviso per un'altra Esposizione e per il maggior numero dei concorrenti a questa.

Sopratutto sarebbe utile pel pubblico e più ancora per gli espositori che questi non dimenticassero di inviare appositi cartelli recanti i prezzi degli oggetti esposti e la quantità pronta per la vendita.

Sarebbe ancora utile che gli espositori notassero il nome degli oggetti esposti, gli usi a cui servono, i pregi loro principali, almeno quando tutto ciò non può comprendersi facilmente da ognuno.

Non è possibile che un Comitato si occupi di queste cose, nè che provveda dei *ciceroni* per spiegare ai visitatori l'uso degli oggetti.

Se avesse seguito queste norme, fra gli altri, il modesto e bravo Simis Giuseppe di Attimis forse avrebbe avuto un maggior numero di commissioni dei suoi pali di terra cotta per le viti, i quali sono collocati presso i laterizi.

Quante volte in questi giorni non ebbi a spiegare ai visitatori l'ufficio di quei lunghi parallelepipedi?

Poi mi si richiedeva se resistono al gelo e disgelo e alle altre ingiurie atmosferiche. Per buona ventura potevo rispondere anche a questa domanda e rispondere favorevolmente, giacchè alcuni di questi pali, donati dal Simis alla Stazione agraria due anni or sono, fecero finora buona prova sotto questo riguardo in piena terra.

Se dai prodotti di argilla cotta vogliamo passare alle pietre da lavoro per costruzioni, ai gessi, dobbiamo cercarli nella classe prima e poco lontani dai laterizi. Non farò l'enumerazione degli espositori di tali oggetti, perchè l'elenco è molto lungo, nè, per lo stesso motivo e perchè questa è una rassegna a volo d'uccello, della quale, siccome già dissi, saranno più proficue le relazioni dei giurati.

Non tacerò tuttavia che gli espositori delle pietre da costruzione sono molto da lodarsi; giacchè essi fanno conoscere materiali non sempre conosciuti da tutti coloro che vi hanno grande interesse per sè e per il pubblico, cioè per gli ingegneri. Mi venne assicurato che per la mancanza di sufficienti notizie delle nostre cave talora si indicarono nei progetti delle costruzioni e si andarono a cercare lungi parecchi chilometri certe pietre da taglio, che pure si avevano assai più vicine, sprecando così inutilmente il denaro. Dirò ancora; l'ingegnere prof. Falcioni è fermamente d'avviso che alcune delle pietre da lavoro di questa provincia si potrebbero richiedere dalle provincie vicine, se colà fossero conosciute, cosicchè è da sperarsi che uno dei frutti dell'Esposizione sia quello di cominciare un'esportazione utile a noi e ad altri.

Egli è per tali considerazioni che, parecchi anni fa, presso il Gabinetto di Storia naturale dell'Istituto tecnico di Udine si era iniziata una raccolta di grossi dadi di pietre da taglio. E sebbene questa collezione sia ancora imperfetta, più volte venne esaminata con profitto da ingegneri civili e militari e da diversi imprenditori.

Non è dunque fuori proposito il far voto che i pezzi esposti a questa Mostra siano acquistati per accrescere la collezione impresa dall'Istituto tecnico.

L'egregio ingegnere Luigi Pitacco è parimenti persuaso dell'utilità di simili raccolte, e lo dimostrò ottimamente col farne una lui stesso, che espose in un grande scaffale, illustrandola lodevolmente in un catalogo il quale pure si trova alla Mostra.

Fra gli oggetti per noi interessanti troviamo nelle classi 3ª e 4ª collezioni di legnami e ferramenta diverse.

Presso le raccolte di pietra da costruzione trovasi la vetrina ove sono elegantemente esposti i concimi chimici della grande fabbrica di Passeriano, quelli della Società anonima dei pozzi neri e quelli del signor Eugenio Ferrari.

In altro ramo del corridoio del piano terreno sono esposti tre carri da campagna. Essi sono lavori che mostrano la grande perizia e diligenza dei costruttori per ciò che spetta all'esecuzione.

Essendomi stato proposto di essere molto riservato nel giudizio degli oggetti esposti, per il dovuto riguardo che, come dissi, si deve al giurì, che sta discutendo sul valore di essi, non mi permettto di dispensare la lode o il biasimo, se non quando sono incontestabilmente meritati.

Ora poichè tutti notano quanto lavoro e quanta diligenza siano male a proposito stati impiegati nella costruzione dei carri esposti, non posso dispensarmi dal confermare il fatto. Il legno è ripulito non soltanto colla pialla e colla sega, ma ancora colla raspa e colla carta vetrata; è lisciato, come se si trattasse di un mobile domestico e non di una macchina da strapazzo che deve rotolare per vie polverose e piene di fango.

Le guarniture in ferro sono eccessive e parimenti lisciate con gran cura, come si farebbe per un paio di forbici o per una serratura da cassaforte.

Con minor lavoro e con minor spesa si avrebbe potuto allestire carri di uguale robustezza ed ugualmente servibili all'uso a cui sono destinati. Il lusso in simili casi è un difetto, e, se prova l'abilità dell'ar-

tefice, prova nel tempo stesso che l'espositore non ha un concetto giusto di un'esposizione industriale, ove non bisogna recare il frutto di sforzi senza scopo utile, ma soltanto oggetti servibili, di forme convenienti e di acconcia solidità. Al vedere quei carri da campagna così eleganti viene tosto spontanea la domanda: Dov'è il carro comune su cui si possano adagiare per condurli in trionfo, o la cassa in cui riporli per difenderli dalla ruggine e dalla polvere?

Il migliore dei tre carri evidentemente è quello costruito dal Tullio Giov. Batt. di Tricesimo, e guarnito di ferramenta dal Bertoli Giuseppe di Paderno. Esso è più ben proporzionato dei due altri ed è meno carico di inutili ornamenti.

Nelle classi 28ª e 29ª al piano superiore del fabbricato sono collocati lavori da legnaiuolo, da canestraio, da zoccolaio, manichi da frusta e cappelli di paglia; la maggior parte di tali oggetti sono assai pregiati.

Ora passiamo ad altri oggetti che più direttamente interessano l'agricoltura.

Sotto una lunga e grande tettoja in un cortile sono disposte le macchine e gli strumenti agrari.

La collezione più numerosa è quella del r. Deposito annesso alla Stazione agraria. È inutile per i soci dell'Associazione agraria il descrivere tale raccolta, perchè essi la conoscono e in ogni epoca dell'anno possono visitarla, averne il catalogo stampato, nonchè avere in esperimento le singole macchine e istrumenti.

In questi giorni parecchi visitatori appartenenti alle provincie limitrofe chiesero notizie degli aratri Eckert e Hohenheim di questo r. Deposito, e alcuno ne rilevò anche il disegno.

Parimenti fu osservata la nuova zappa cavallo a più usi, costruita secondo le indicazioni del prof. Emilio Lämmle.

Tre di tali zappe sono in mostra sotto l'anzidetta tettoia e furono costruite in epoche diverse dal fabbro Feruglio di San Osvaldo, presso Udine.

La prima costruita che appartiene al r. Deposito, fu ottenuta adattando per la trasformazione una zappa cavallo già esistente. La seconda, che appartiene al r. Istituto tecnico, fu fatta a nuovo; perciò offre qualche modificazione nell'intelajatura. La terza, esposta dal costruttore e vendibile, ricevette un'altra leggera modificazione nell'intelajatura stessa, per renderla più comoda e resistente.

Presso la collezione del deposito governativo vi hanno le macchine e utensili del Podere del r. Istituto tecnico; aratri, erpici, attrezzeria pell'allevamento del filugello, come incubatrici Lämmle, cavallone Pasqualis, e altri strumenti. Sopra un tavolo è disposta una collezione d'istrumenti per riporre, conservare e trasportare il latte; essi sono formati di lamina di ferro molto forte e stagnata per immersione. Sono fabbricati in Vienna in un grande stabilimento e relativamente costano poco. Possono servire di modello per latterie sociali e per aziende rurali, e i costruttori nostrani possono prenderli a modello per imitarne la costruzione, che è molto razionale perchè suggerita da distinti specialisti.

Fra tali strumenti trovansi pure recipienti con capezzoli di gomma elastica; uno di essi serve per l'allattamento artificiale dei vitelli, l'altro per quello dei suini.

Avanzandosi lungo la tettoja si trova la collezione di macchine e strumenti agrari esposti dal co. Ottaviano di Prampero, fra i quali vi ha la macchina seminatrice Zimmermann e l'incubatrice Lämmle-Sini.

In seguito è collocata la grande collezione di strumenti agrari dell'Azienda Pecile di S. Giorgio della Richinvelda. Qui trovansi svariatissimi strumenti, piccoli e grandi, a cominciare da tridenti, gioghi, andando fino agli aratri, agli erpici, ai trincia foraggi, ai filtri olandesi pei vini e via discorrendo. Esaminando con cura questa collezione e conoscendo l'ordine di tempo in cui furono acquistati, si vede raffigurata una serie di strumenti sempre più perfezionati, si scorgono le cure avute, fino da parecchi lustri or sono, dal proprietario per mantenersi al corrente degli strumenti perfezionati.

Visitando questa collezione non bisogna trascurare di osservare le falci a mano per mietere, fabbricate in Friuli, imitando il modello portato dai figli Pecile dall'alta Baviera.

Fra le collezioni di strumenti agrari usati del pari in aziende particolari, abbiamo quelle esposte dall'azienda Kechler di Percoto; alcuni strumenti e macchine

*

esposte dal marchese Fabio Mangilli; abbiamo i gioghi per bovini inviati dal co. Leonardo di Manzano, un vaglio sceglitore a tamburo tipo Hignette e un altro vaglio (drazo) per separare i semi leggieri dai più pesanti, presentati dal sig. Eugenio Ferrari.

Il marchese Mangilli espose un essiccatoio per cereali di un sistema particolare e molto semplice.

Una numerosa collezione di aratri e di altri strumenti fu presentata dal signor Antonio Luisetto di Varda (Sacile) come adoperati nella tenuta del sig. commend. Morpurgo di Nilma. Questi strumenti furono fabbricati presso Treviso. Vicini a questi trovansi strumenti assai migliori e vendibili; essi sono quelli fabbricati dai fratelli Savoia di Flambro.

Il signor Antonio Fasser di Udine espose aratri tipo Hohenheim e di altri tipi, egregiamente costruiti a norma del modello primitivo, senza la pretesa, spesso stolta, di fare modificazioni a strumenti studiati e ristudiati da persone competenti.

Questa è una delle debolezze degli operai italiani, di voler mettere un poco della propria individualità ove non vi ha più posto. Si crede che il copiare uno strumento altrui, ancorchè riconosciuto ottimo, sia un'impresa troppo da poco. Non potendo dar sfogo alla propria ambizione con qualche trovato veramente nuovo, certuni si arrovellano per inventare ciò che fu già inventato e perfezionato, o, almeno, per modificare ciò che altri hanno già egregiamente compiuto. È in questo modo che le proporzioni fra le varie parti di un'erpice sono invertite e che il vomero, l'orecchio, le stegole degli aratri Aquila, Hohenheim, Eckert, copiati da certi nostri fabbri (alcuno dei quali è rappresentato anche alla nostra Mostra) assumono curve impossibili, dimensioni esagerate, connettiture irrazionali, insomma diventano imitazioni assai peggiorate degli originali, mentre l'artefice persiste nella convinzione di aver introdotto grandi miglioramenti.

Il Fasser fece nulla di tutto questo; seguì il consiglio del prof. Lämmle; fece in ghisa lo stampo dell'orecchio, matrice e contro matrice, e lo copiò esattamente.

Anche il Badino Francesco di Mortegliano espose pregevoli aratri, di cui abbiamo pure quelli del Bollis di S. Giorgio di Nogaro e del G. B. De Poli di Udine.

Il De Cecco G. B. di Pozzuolo espose un grande trebbiatoio, ventilatori e gioghi per bovini.

L'ingegnere De Biaggio di Palmanova presentò un grande torchio orizzontale, montato sopra un carro, e un rullo di ferro per trasporto di sassi.

Il G. B. De Poli espose un grande torchio per uve, avente la piattaforma di ghisa fissata sopra un carretto.

Abbiamo i pregiati ventilatori e le sgranatrici per granoturco di Giovanni Sello di Udine e un estirpatore di Zampa Pietro, zangole, impastatrici pel burro e altri strumenti della latteria sociale di Tolmezzo.

Pure da Tolmezzo fu inviata una impastatrice e una zangola orizzontale colà fabbricata da Giuseppe Pillinini a mite prezzo e in modo assai soddisfacente; per cui è a sperare che col moltiplicarsi delle latterie sociali il laboratorio del Pillinini abbia da ricevere molte commissioni.

Vi ha pure una buona zangola di Rizzetto Costantino di Buia.

Domenico Cozzi di Castelnuovo presentò una botte con robinetto a tre fori.

Il Pagura Valentino di Mortegliano, appassionato bacologo, presentò un modello, in scala ridotta, di un calorifero per allevamento di bachi e in genere per economico riscaldamento di diversi ambienti.

Il Sam Antonio di Tiezzo di Pordenone ha un modello di apparecchio rotativo per allevamento di bachi e per asciugamento di diversi oggetti.

Altri modelli inviarono il Bonino Antonio di Sacile e il Morassi da Cercivento; del primo è un modello di forno per essiccare cereali, del secondo un modello di slitta.

Zanin da Camino di Codroipo presenta un imbottigliatrice, e il Masini Giov. Batt. di Forgaria presenta gramole, gerle di vimini e rastrelli di legno.

Lo stabilimento agro-orticolo di Udine presso la sua mostra delle frutta e il Vatolo di Buja, il Cortese Giacomo di S. Vito hanno parecchi strumenti in ferro per potatura, innesto, vangatura e altre operazioni agrarie.

Il Bagnara Antonio di Cordovado offre un buon taglia-foglia di gelso.

Lo Scarpini Pietro da Rivignano ha una serie di robinetti per botti.

Due piccoli seminatoi a mano per rape e semi piccoli sono presentati da G. Padernello di Sacile.

Figurano ancora alla mostra i solidi cannicci tessuti da don Giuseppe Bonoris di Mortegliano.

Il Livotti Giuseppe di Udine ha incubatrici Lämmle e un'altra modificata dal dott. Viglietto.

Tonutti falegname presso Udine, San Osvaldo, presenta comode arpe per lo sfarfallamento dei bozzoli.

Abbiamo soffietti per la solforatura delle viti del Perini e del Rubic di Udine, di Linda Romano di Artegna, di Angelo Petovello di Casarsa, di Lorenzo Bevilacqua di Tarcento e finalmente una ingegnosa solforatrice di Davide Mantovani di Bertiolo.

Il Perini, ottonaio di Udine, presenta cassette col necessario per l'alcolometria, modelli Salleron e Danger-Flaudin che reggono benissimo al confronto con quelle che si fanno venire da altre provincie o dall'estero, e facciamo voto che in avvenire non si ripeta più così spesso il fatto di vedere da noi dare altrove commissioni di simili apparecchi, necessari per ogni buona cantina e pei laboratori chimici.

Fuori della tettoia è collocato un tratto di *tramway* agrario a sistema Ferretti e di proprietà del r. Deposito macchine rurali della Scuola d'agricoltura pratica di Pozzuolo. *(Continua)* G. Nallino.

MOSTRA PROVINCIALE DEI BOVINI IN UDINE

Chi si fosse recato nel pubblico giardino la mattina del 13 agosto avrebbe potuto credere di trovarsi in un mercato della Svizzera orientale, tanta era la copia dei bovini, ivi raccolti, che presentevano i caratteri del tipo friburghese.

Saranno stati ben duecento capi di bestiame quivi esposti formanti parte delle cinque categorie premiabili, cioè: *torelli* da 1 a 2 anni, *giovenche* di eguale età, *femmine bovine* da 2 a 6 anni, *paia di buoi da lavoro, un gruppo di riprodnttori* bovini di qualsiasi età e sesso rappresentanti un allevamento speciale con determinato scopo.

La prima categoria conta ventotto soggetti, e merita tutta la nostra considerazione, inquantochè è principalmente dal riproduttore maschio che noi dobbiamo attenderci il miglioramento del nostro bestiame, potendo questi dare centinaia di prodotti che ritraggano i suoi pregi od i suoi difetti. Come in tutte le altre sezioni, anche in questa predomina l'incrocio nostrano col Friburgo in varie proporzioni di sangue e va sino al puro friburghese, di cui espone un bell'esemplare il cav. Fabris di Lestizza, ed un altro il cav. Angelo Candiani di Sacile. Non mancarono però soggetti derivati dallo Switto ed alla loro volta incrociati col Friburgo, e sono quelli del sig. Facci Luigi di Udine, come pure dal Dhuram, facilmente riconoscibili dal loro pelo lungo e sagginato, di cui ne vidi uno del sig. Michieli di Palmanova e cinque del signor co. Leandro di Colloredo, che fu in possesso del capo stipite inglese da carne, introdotto in Friuli nel 1873, che a sette anni fu venduto a Venezia per beccheria e pesò Cg. 1260. La razza nostrana non ha che un meschino rappresentante nel torello di mesi 14 proveniente da Cividale, di proprietà di un tenutario di monta taurina.

Il giurì, composto di egregie ed intelligenti persone, tra cui tre veterinari, tutte extraprovinciali, meno una, si compiacque del numero e della qualità dei capi che furono sottomessi al suo esame, tanto più in considerazione che questi provenivano da dodici Comuni sparsi nella pianura friulana. Infatti, esaminando le indicazioni che si leggono sulle schede d'accompagnamento, si trova che del Comune di Udine furono esposti torelli 5, da Palazzolo 5, da Pavia 3, da Pradamano 2, da Pozzuolo 2, da S. Giovanni di Manzano 2, da S. Vito al Tagliamento 2, da Lestizza 1, da Sacile 1, da Sedegliano 2, da Cividale 1, da Pagnacco 2, i quali appartengono a 18 allevatori. Riguardo la genealogia rilevai che 7 derivano da padre Friburgo-nostrano, 14 da Friburgo p. s., 5 da Dhuram-nostrano, 1 da Switto-nostrano, 1 da Stiriano, e per parte di madre 13 discendono da razza Friburgo-nostrana, 6 da nostrana, 2 da Friburgo p. s., 5 da Dhuram-nostrano, 1 da Carnica, 1 da Olandese.

Non è ozioso il soffermarsi su questi dati, dai quali si deduce che la razza friburghese si è imposta agli allevatori del

Friuli per la precocità del suo sviluppo, per le ampie sue forme, adatte anche per ritrarne bestie da lavoro, e per la facilità all'ingrasso. Se i possidenti di campagna allevano di questi incroci, vuol dire ch'essi sono ricercati in modo, che ad onta dell'enorme antipatia che i contadini hanno pel mantello pezzato, ad onta d'essere falsamente ritenuti più soggetti a malattie, massime ai cattivi parti, e ad onta che i beccai tentino sempre di pagarli meno, i tori friburghesi più o meno incrociati diventano ogni giorno più preferiti. Ma per continuare in questo indirizzo zootecnico e per non perdere il frutto dei sacrifici sostenuti dalla Provincia, è indispensabile ch'essa provveda per nuove importazioni di tori p. s., e possibilmente anche di giovenche, onde poter ottenere qualche vivaio di stipite puro ed acclimatizzato, e che inoltre prosegua nello stabilire a tempo i concorsi a premi e con somme possibilmente di maggior rilievo di quelle finora destinate.

Riportò il primo premio di lire 300 con medaglia d'argento del Ministero Freschi Angelo di Pagnacco per un torello Friburgo-nostrano di mesi 13; il secondo di lire 250 Ballico fratelli per un torello di 22 mesi figlio di un Friburgo-nostrano e di madre di egual razza; il terzo di lire 150 Marzona Nicolò di Sedegliano per un torello di 14 mesi Friburgo m. s.; il quarto di lire 100 Candiani Angelo di Sacile per un torello di mesi 12 Friburgo p. s. ed il quinto di lire 50 Freschi Angelo con un secondo torello di mesi 15 Friburgo m. s., e conferma di premio il toro del comm. Billia Paolo. Furono attribuite *menzioni onorevoli* ai torelli dei signori: Pascati Antonio di S. Vito al Tagliamento, Ottelio Lodovico di Pradamano, Ballico fratelli di Udine, Lucca fratelli di Pavia, Duca Vincenzo di Pozzuolo, Springolo Antonio di S. Vito, Facci Luigi di Udine, Mattiussi Domenico di S. Giovanni di Manzano, Covassi Candido di Pavia.

La categoria *B* delle giovenche figura con 28 capi degni d'esser veduti. Si notano incroci più variati che nelle altre classi, come il Switto-Carnico, il Friuli-Dhuram ed anche una nostrana; predomina però, salvo queste poche eccezioni, il Friburghese-nostrano.

Riportò il primo premio di l. 200 il sig. Jurizza dott. Raimondo per una giovenca di mesi 18 con gradi di Switto; il secondo di lire 150 il sig. Michieli Giov. Batt. di Palmanova per una giovenca di 12 mesi, frib.-Dhuram-nostrana; il terzo premio di lire 100 venne conferito a Mugani Ferdinando di Tarcento per una giovenca di mesi 13 dichiarata friulana p. s., ed è questo l'unico soggetto nostrano premiato; il quarto premio di lire 50 l'ottenne il signor Disnan Carlo di Udine per una giovenca di mesi 15, $^3/_4$ friburghese, mentre furono distinte con menzioni onorevoli le giovani bovine di Miani Giuseppe, Barbetti Luigi, Del Negro Giuseppe, Linda Valentino, Morandini Andrea, Facchini Giovanni, Canciani Vincenzo e Springolo Antonio.

Ma il contingente più ricco di capi di stupenda bellezza era fornito dalla categoria *C* (bovine da 2 a 6 anni) e fu qui che il giurì dovette moltiplicare la sua sapiente attività per poter scegliere i soggetti da premio e vi spese molto tempo e molta fatica, prorompendo in elogi sui soggetti presentati e dispiacente di non avere disponibile che un insufficiente numero di premi.

Sono 69 capi che entrano in questo gruppo importante e che uniti ai precedenti sommano a 97, divisi in 45 proprietari ed in 16 comuni così distribuiti: Udine 31, Pavia 14, Pozzuolo 10, Gemona 2, Cividale 4, Martignacco 5, Chions 1, Palma 1, Trivignano 4, Lestizza 9, Moimacco 1, Pagnacco 2, Pasian Schiavonesco 4, Tarcento 1. Una vacca Switto p. s. del signor Morocutti di Paluzza ed una di Gemona non si presentarono. Come si vede, dopo Udine viene subito Pavia, zona privilegiata per distinto bestiame, frutto dell'intelligenza degli allevatori e della ricchezza del suolo; poi viene Pozzuolo, Lestizza ecc., insomma dove c'è il buon esempio si trovano sempre imitatori. In questa categoria oltre il solito incrocio si annoverano: 9 nostrane, una incrocio tirolese-carnico, una Friburgo-olandese, 2 Friburgo-nostrane-olandesi, 2 nostrani-friburg.-Dhuram, e varii Friburgo-Switti-nostrani ecc.

Riportò il primo premio di lire 200 con medaglia d'argento Moro Antonio per una bovina di anni 4 Friburgo-nostrana-olandese. Il secondo di lire 150 il signor Bolzicco Giuseppe di Pavia per una bovina di 26 mesi, $^3/_4$ friburghese.

Il terzo di lire 100 il dott. Jurizza Raimondo per una di 2 anni Switto-Friburgo-nostrana; e il quarto di lire 50 il sig. Del Negro Giuseppe per una bovina d'anni 5 nostrano-friburghese. Oltre i suesposti premi, dietro proposta del giurì, la Deputazione Provinciale accordò straordinariamente premi di lire 30 che vennero conferiti ai signori: Orgnani nob. Vincenzo, Springolo Antonio, Cozzi Pietro, e di lire 25 alla signora Fabris Rubini Teresa, al signor Micoli Toscano e al signor Santi Giacomo, mentre ottennero menzione onorevole la signora Fabris Rubini Teresa per capi 3, il signor Moro Antonio per 2, il signor Disnan Giovanni per 2, il signor Springolo Antonio per altri 2, e i signori Cozzi Pietro, Jurizza dott. Raimondo, Canciani Vincenzo per una bovina per ciascuno.

La categoria degli animali da lavoro riuscì veramente da poco.

Si presentarono solo 6 pariglie, fra cui due copie giganti, una del sig. Terenzani Valentino di Lumignacco e l'altra di Chiopris Ferdinando di Udine, entrambi di razza friburghese incrociata.

Siccome di solito nelle altre esposizioni i bovini castrati non venivano presi in considerazione e quest'anno non lo furono che eccezionalmente, disponendo perciò di una medaglia d'argento e d'una di bronzo accordate dal Comitato dell'Esposizione industriale, così molti non n'erano a cognizione, chè altrimenti non sarebbe stato così ristretto il numero dei capi esposti in questa categoria.

Veniamo all'ultima classe dei gruppi: primo a presentarsi in rassegna è quello, di 18 capi, del sig. Morandini Andrea, del distinto allevatore di Lumignacco. Sono 8 paia di bei bovini che trascinano trionfalmente un carro in cui vi stanno 3 nati novelli.

Il Giurì passò poi in rivista gli altri gruppi, cioè quello del sig. Facci di 13 capi, quello del sig. Jurizza di 14, quello del sig. Disnan Giovanni di 12 e quello del sig. Moro Antonio di 8, nei quali si possono studiare i prodotti dei più svariati incroci, non mancandovi gli esemplari del friburgo-carnico, del Dhuram-carnico, dell'olandese-Friburgo ecc.

Il cav. Nicolò Fabris espone un gruppo di 14 bellissimi soggetti, tanto più interessanti perchè rappresentano il più esteso allevamento della razza friburghese; e possiede ancora la vacca svizzera p. s. che ne fu lo stipite. Vedonsi poscia i gruppi del sig. Springolo con 12 distinti animali; di Colloredo co. Leandro con 8 come saggio di allevamento Dhuram-nostrano, che a vero dire non anima alla diffusione di questo incrocio; di Terenzani Valentino con 16 capi, e finalmente quello del comm. Pecile con 10 bovini pregevoli anche per l'uniformità di tipo.

La Giuria, valutate anche le informazioni date dai sigg. Espositori con appositi memoriali, ritenne meritevole del primo premio, medaglia d'oro, il gruppo del sig. Fabris nob. Luigi, il secondo premio di lire 150 lo conferì al sig. Springolo Antonio, il terzo al sig. Jurizza dott. Raimondo, il quarto di lire 50 ai sigg. Fratelli Facci, mentre distinse con la menzione onorevole i gruppi del comm. Pecile, e dei sigg. Disnan, Morandini e Terenzani.

Quanto sia il progresso ottenuto nel miglioramento bovino, lo prova il confronto con le nostre prime Mostre provinciali. I disgusti che insorsero in occasione di queste furono tali da disanimare i proprietari a mandarvi il bestiame, e non fu che con la pratica e con lo studio messovi dalle successive commissioni ordinatrici se si poterono evitare i lamentati inconvenienti. Si nominarono giurati persone estranee ad interessi ed aderenze locali, si dispose in modo che i capi esposti non fossero distinti che da numeri, allontanando così dalle commissioni giudicatrici qualunque influenza, e si offersero comodità di locali ed indicazioni nelle schede d'accompagnamento per agevolare il lavoro del giurì.

Il Giurì nel por termine al suo lavoro rivolge parole di plauso alla rappresentanza della Provincia che seppe dare un'indirizzo zootecnico al miglioramento del bestiame bovino, volle animare gli intelligenti allevatori, ed ordinare in modo lodevolissimo le pubbliche Mostre a premi dei riproduttori bovini. Riconosce la Giuria che nell'ottimo ordinamento del Concorso contribuì in notevole modo l'opera assidua, costante ed intelligente del sig. dott. Giov. Batt. Romano veterinario provinciale e si augura che curando di conservarsi quanto oggi si è raggiunto abbia questa Provincia di rimeritarsi nuovo plauso, nel mentre i bravi allevatori

risentiranno il vantaggio dell'industria zootecnica. „ T. Zambelli

ISTRUZIONE AGRARIA IN FAGAGNA

Ieri si tennero a Fagagna gli esami finali nella scuola domenicale di agraria.

La commissione esaminatrice era composta dai signori Pecile comm. G. Luigi, Asquini co. Daniele, Nigris Luigi sindaco e dell'insegnante dott. F. Viglietto. Durante l'anno la frequenza a questa istruzione agricola festiva fu superiore ad ogni spettazione, giacchè fino al giugno si ebbe una media presenza di 50 alunni. Solo all'epoca dei lavori pei bachi ci fu una diminuzione. All'esame finale intervennero 22.

A tutti quelli che si presentarono all'esame, il Legato Pecile darà qualche premio, piccolo o grande a seconda del profitto ottenuto. Ai 5 primi, parte dei quali furono sorteggiati per istabilire la gradazione del premio, si darà un aratro Hohenheim, 3 aratri aquila dei fratelli Savoja di Flambro e mezzo ettolitro di frumento di Rieti.

Agli altri si daranno strumenti agricoli o semi di minor costo.

Fu anche provveduto perchè tutti i presenti all'esame di Fagagna venissero il giorno 24 corrente a visitare la nostra esposizione: il Legato Pecile provvede loro il trasporto, il vitto e paga l'entrata. All'esposizione il dott. Viglietto spiegherà le varie parti che riguardano l'industria agricola, fermandosi specialmente sopra le bellissime sementi e sopra i vari attrezzi per la lavorazione del suolo che sono esposti.

Noi siamo lieti che questa giovine istituzione della scuola domenicale di agraria incontri bene nell'opinione del paese di Fagagna, perchè sappiamo che convertito anche un solo contadino alle buone teorie agronomiche, questo si fa un apostolo che diffonde la propria persuasione fra gli altri della sua classe.

INGRASSAMENTO DEI VITELLI

Dal "Coltivatore„

È uso in molte località e presso molti allevatori di vendere i vitelli pochi giorni dopo la nascita.

Ciò può essere in certi casi conveniente, ma in molti casi invece costituisce una speculazione sbagliata.

Nelle vicinanze dei grandi centri popolati, nelle regioni dove fiorisce l'industria del caseificio, in una parola, là dove il latte si può smerciare a prezzi abbastanza alti, il vendere il vitello pochi giorni dopo la nascita è cosa ammessibile.

Ma ciò è assolutamente sconsigliabile nelle regioni — e non sono poche — dove la proprietà è suddivisa, dove i poderetti sono lontani dai centri popolosi, dove per la difficoltà dei trasporti è difficile lo smerciare il latte ed ottenere buoni prezzi, dove eziandio non vi sono fabbriche di latticinii.

In tal caso è assai più opportuno trasformare il latte in un altro prodotto, più facilmente commerciabile, quale è il vitello. Quel piccolo coltivatore che, usando il latte della sua unica vacca con qualche aggiunta in più di piccola spesa, si trova in circa due mesi con un bel vitello da 90 a 120 chilogrammi può ben essere contento del fatto suo, può dire di avere fatto fruttare lucrosamente la sua stalla ed il suo prato.

Pertanto per risolvere tale quistione basta fare un semplice calcolo.

Premettiamo che un vitello, secondo quanto si dedusse da esperienze fatte, nelle prime quattro o cinque settimane di sua vita cresce in ragione di cg. 1.13 al giorno, se alimentato con 10 litri di latte. Premettiamo pure che le piccole spese di allevamento si possono calcolare come compensate dal concime.

Ora se il valore commerciale di 10 litri di latte è superiore al valore di cg. 1.13 di carne peso vivo, i quali appunto coi 10 litri di latte si ottengono, la convenienze di allevare il vitello per più settimane non esiste.

All'incontro se il valore dei 10 litri di latte è inferiore al valore di cg. 1.13 di carne peso vivo, quella convenienza esiste.

A parità di ricavo torna conto di protrarre l'allevamento, perchè le carni del vitello appena nato sono una vivanda insipida, spesso poco igienica, mentre la carne di vitello ingrassato oltre i due mesi offre un nutrimento assai migliore e più pregiato.

Tuttavia non bisogna eccedere nella durata, poichè se la facoltà di crescere è considerevole nelle prime settimane, in seguito coll'età essa si fa minore assai. Infatti se, come abbiamo detto, l'animale

può crescere giornalmente di chilogrammi 1,13 nelle prime 4 o 5 settimane, l'accrescimento giornaliero e medio dalla nascita fino alla fine del primo anno, giunge appena a chilogrammi 0,70 circa

Il signor Giulio Benoit ci assicura che un vitello di tre mesi, del peso vivo di chilogrammi 150 è di miglior rendita di un altro di 4 o 5 mesi, che vivente pesi chilogrammi 250. Questo significa che il primo grasso è quello che si produce con la minor spesa e che bisogna sapersi arrestare a certi limiti

Per riuscire bene in questo ramo dell'ingrassamento conviene naturalmente saper scegliere l'individuo che meglio sembra prestarsi all'ingrasso; se noi avessimo un vitellino nato male, mal conformato, rachitico e malaticcio, non dovremmo di certo pensare ad ingrassarlo, sarebbe tempo e latte sprecato. Sono a scegliersi a preferenza vitelli nati da vacche nè troppo giovani nè troppo vecchie. Saremmo poi nelle migliori condizioni se il vitello appartenesse a razze speciali per l'ingrassamento.

La pratica di questo ingrassamento incomincia dopo le due prime settimane di vita.

Dalla nascita al principio dell'ingrassamento ossia nei primi 15 giorni si usano tutte quelle cure di cui abbiamo tenuto parola nel capitolo sull'allevamento dei vitelli (v. *Coltivatore* anno corrente, pagina 11); vale a dire in principio si dà a bere il primo latte della madre, che è purgativo e facilita l'espulsione del meconio, sostanza escrementizia che il vitello contiene nei suoi intestini prima della nascita, in seguito si allatta il vitello al secchio, a pasti regolari, somministrandogli, secondo il consiglio di Stephens, tanto latte quanto ne desidera e somministrandoglielo puro ossia non scremato.

In seguito dal quindicesimo giorno fino alla vendita si continua ad alimentarlo a latte puro, dandoglielo in proporzione crescente in quantità rilevanti; da alcuni in fine dell'allevamento si spinge la razione fino ai 16 o 18 litri al giorno.

La differenza che passa tra questa pratica dell'ingrassamento dei vitelli ed il metodo comune di allevamento sta tutto in ciò, che per l'ingrassamento non si deve alimentare il vitello altrimenti che con latte puro. È il buon latte, dice Giulio Benoit, che fa la carne di vitello sempre fina, bianca e soda, quale si richiede per essere bene apprezzata.

Così mentre il vitello che si alleva per farne in seguito un bue, si abitua fin da principio a cibi solidi, fieno, farine, panelli, ecc. sia per attivare precocemente la ruminazione, sia per prepararlo ad un facile slattamento; ai vitelli che si ingrassano deve essere all'incontro vietato qualunque cibo che non sia latte, e a tale scopo si usa perfino munirli di museruola, perchè non possano da sè soli mangiare paglia, fieno od altro che fosse alla portata della loro bocca.

Si è tentato di trovare un alimento più economico, che, con pochissimo latte od anche senza latte, potesse egualmente produrre una carne bianca, grassa e fine; si otterrebbe con ciò la soluzione di un problema importante. Ma non ci si è riuscito completamente.

Tuttavia nell'Hainaut si usa una pratica che sembra dia buoni risultati; diffatti si assicura dagli allevatori di colà, che i loro vitelli non sono esposti a diarrea, che si sviluppano perfettamente e che i macellai li apprezzano molto.

Quando i vitelli hanno 8 o 15 giorni, si amministra loro due volte al giorno una znppa composta nel modo seguente: si prendono 7 od 8 litri di acqua, che si sala un poco, vi si mettono circa gr. 125 di buon pane tagliato a fette ed una buona manata di foglie e sommità tenere di ortica, si fa bollire questa zuppa finchè sia ridotta a metà del volume primitivo e si riduce ad un pancotto A questo punto vi si uniscono e vi si mescolano ben bene assieme tre litri di latte puro e tre litri di latte per metà scremato. È una pratica più economica e che meriterebbe d'essere sperimentata anche da noi.

Non potendo cambiare la sostanza dell'alimentazione che è il latte, si deve cercare il modo di renderne la qualità migliore. È questo un fatto possibile curando convenientemente l'alimentazione della vacca, la produttrice del latte. È cosa che tutti i pratici sanno, senza che mi allunghi a dimostrarlo, che da latte a latte vi possono passare differenze rilevanti per riguardo al potere nutritivo e che la qualità e la quantita delle erbe, dei fieni e degli altri cibi che si dànno

alla vacca hanno influenza grande a produrre tali differenze. Non saranno certo gli allevatori che nutrono le loro vacche con avarizia, con fieni scadenti, con paglie, senza mai loro far gustare una manata di granelle, di panelli, di sale, che potranno ottenere latte ottimo da produrre prontamente carni bianche, grasse, fine e sode quali si desiderano.

Le opportune cure di governo nella stalla di cui abbiamo parlato serviranno a rendere più sicuri i risultati dell'ingrassamento. I vitelli si tengano sempre nella stalla, in un sito tranquillo e poco illuminato; ottima cosa sarebbe il rinchiuderli nei *box*: la lettiera deve essere abbondante, asciutta e di soventi cambiata; il nettare tutti i giorni il vitello con spazzola per attivare le funzioni della pelle e la circolazione del sangue è eziandio cosa molto vantaggiosa.

Lo stato dell'ingrassamento si può misurare palpeggiando colle mani le parti adipose, quali sarebbero le parti ai lati del punto di attacco della coda, quelle lungo i reni, le parti ai lati della spina dorsale, ai fianchi, nel davanti delle coscie le mammelle e la giogaia.

Non basta conoscere lo stato di grassezza, ma è eziandio necessario sapere se la carne sarà bianca, fina e soda o se al contrario sarà rossa, grossolana e floscia. Per questo si osservano le gengive, le labbra, l'interno degli occhi e dell'ano. Se, come dice Giulio Benoit, tutte queste parti sono d'un bianco un po' giallastro, si può contare sopra una carne bianca e di buona qualità; se al contrario esse sono iniettate di sangue, la carne sarà rossa e di qualità mediocre.

V. Sini

RASSEGNA CAMPESTRE

Poichè da dieci giorni mi tiene qui legato la croce onorifica della Giurìa, onorifica, dico, ma sempre croce, e non tanto pel lavoro concitato che costa, quanto per la responsabilità, e, diciamolo pure, l'odiosità presso gli Espositori, il più meschino dei quali ha le più grandi pretese, poichè legato qui, dicevo, da dieci giorni, non avea veduto le nostre campagne della Stradalta. Ho fatto una corsa venerdì sera per vedere, cioè non per vedere, chè di notte non ci si vede, ma per udire se e quali danni avesse recato l'uragano del giorno precedente. Rilevai che là come qui la minaccia era superiore ai danni reali. Però nelle più belle campagne, molti gambi, i più alti e più carichi, erano rotti e rovesciati, sicchè si vedeano i contadini affrettarsi a raddrizzare i meno danneggiati e raccogliere i troncati affatto dalla bufera. È una decimazione del prodotto quasi assicurato che nessuno si aspettava.

Un danno forse più esteso per l'importante raccolto del granoturco, è la recrudescenza della temperatura, che l'una e l'altra della intemperie apporta. Sicchè tutti i granoturchi sono in ritardo di una quindicina di giorni, e se l'estate non ci rifonde nell'ultimo stadio dei calori negatici nel suo bel mezzo, gli ultimi cinquantini non giungeranno a maturanza. È opinione generale diffatti tra i contadini che questa non sia annata di pannocchie, quantunque non abbiano mancato, come mancano tra noi quasi ogni anno le pioggie.

Io però non amo di partecipare a questa opinione, poichè abbiamo ancora un mese in cui il sole può esercitare la sua forza se il tempo si ristabilisce, e poi un'altra quindicina prima che le notti si allunghino tanto da neutralizzare i calori del giorno.

Anche le uve sono naturalmente in ritardo, e, quel che è peggio, si annunzia qua e là l'invasione della peronospora, che ingiallisce e fa cadere le foglie in molte viti. Si suggerisce come rimedio di spruzzare abbondantemente le viti ammalate con una soluzione assai allungata di solfato di soda. Ma supposto pure che questo sia un rimedio giovevole (e non sarebbe nè difficile nè costoso) si ridurrebbe sempre a curare gli effetti e non la causa della malattia, la quale devesi ragionevolmente ritenere che risieda nella pianta. Non abbiamo frattanto nessuna speranza che la scarsezza della vendemmia, già preconizzata fin dai primi germogli delle viti, abbia a migliorare almeno un poco.

E nondimeno noi stiamo per entrare nella più bella stagione dell'anno pegli agricoltori: la stagione dei raccolti che fa cessare in tante famiglie di contadini la penuria della polenta. Nei nostri terreni caldi della zona media, alcuni usano seminare qualche campo di cinquantino per ottenere il raccolto ai primi d'agosto; ma quest'anno il rimedio non è giovevole; i primissimi hanno le pannocchie appena da mangiarsi arrestite. Ci vuole dunque ancora un po' di pazienza.

Abbiamo avuto nella scorsa settimana l'Esposizione bovina che dicono floridissima per numero e per bellezza di capi esposti, e l'esposizione equina pur ben rappresentata. Alla distribuzione dei premi che ebbe luogo mercoledì, pochi membri della Giurìa dell'Esposizione industriale poterono intervenire, quantunque formalmente invitati, e fra tanti altri questo piacere fu tolto anche a me.

Ma tutto non si puo avere, ed io godo intanto con tutto il mondo (come dicono i francesi), che la nostra Esposizione Provinciale sia

completamente riuscita. Ad esclusione dell'arte vetraria che non esiste tra noi, tutte le arti e i mestieri dai più umili ai più stimati, tutte le industrie grandi e piccole e minime vi portarono i loro prodotti, e non si saprebbe immaginare un oggetto qualunque, che non vi si trovi esposto.

Io invito dunque tutti i nostri amici agricoltori che non avessero ancora visitata l'Esposizione, a venirvi presto, assicurandoli che tutti gli strumenti e macchine per la lavorazione del suolo, quelli per la raccolta e utilizzazione dei prodotti, ed i prodotti medesimi vi fanno bella mostra.

da Udine, 19 agosto 1883. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì, come primo mercato settimanale, vi concorse una quantità sufficiente di cereali, che si sostennero per lo spesseggiar delle richieste. Il frumento andò dalle lire 16.25 alle 17.50, il granoturco dalle lire 11.25 alle 13.10; la segala dalle lire 10.35 alle 10.75.

Giovedì, mercato ben fornito. La speculazione continua negli acquisti. Il frumento discese sensibilmente essendosi arrestate l'incette che in principal modo si facevano per una grande Casa d'oltre il confine e per altre ditte. Si pagò il frumento dalle lire 15.40 alle 19.40, il granoturco dalle lire 12 alle 13, la segala dalle lire 10.45 alle 10.80.

Sabbato, sufficiente quantità, abbondanza di ricerche, e qualche discesa di valore. I prezzi pel frumento corsero dalle lire 16 alle 17.75, pel granoturco dalle lire 12 alle 13.25, pella segala dalle lire 10.50 alle 11.

I contratti si definirono così:

Frumento a lire 15.40, 15.75, 16, 16.25, 16.30, 16.40, 16.50, 16.65, 16.75, 16.85, 17, 17.25, 17.30, 17.40, 17.75.

Granoturco a lire 11.25, 12, 12.15, 12.25, 12.45, 12.50, 12.60, 12.75, 12.80, 13, 13.15, 13.25.

Segala a lire 10.35, 10.45, 10.50, 10.55, 10.60, 10.65, 10.70, 10.75, 10.90, 11.

Il medio settimanale ribasso pel frumento fu di cent. 12, pel granoturco centesimi 32, il rialzo pella segala cent. 26.

Foraggi e combustibili. Florido in foraggi e scarso in combustibili.

Carne di manzo I[a] qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II[a] qualità; primo taglio 1.50, 1.40, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La Società veterinaria veneta. — La Società veterinaria veneta tenne il 15 corr. in Udine la già annunciata adunanza. Erano presenti i signori veterinari della Provincia nostra, nonchè parecchi di altre provincie.

Il dresidente dott. Calissoni comunicò il resoconto morale del sesto anno sociale, e riferì sull'operato del Consiglio superiore d'agricoltura convocato a Roma nel decorso mese di giugno.

Fra i vari argomenti trattati notiamo quello relativo alle vaccinazioni carbonchiose. Dopo lunga discussione, si concluse col ritenere la necessità di studiare dettagliatamente le forme colle quali il carbonchio si dimostra in ogni Provincia e di presentare delle relazioni in proposito, per poter in altra occasione discutere a fondo questo grave argomento.

Nella nomina delle cariche il dott. Calissoni venne rieletto a primo scrutinio ad unanimità Presidente; ma insistendo egli nella rinuncia, riuscì a pieni voti a quest'ufficio il dott. Giov. Batt. Romano, a segretario il dott. Giov. Batt. Dalan e a consigliere il dott. Ciani. I consiglieri delle altre Provincie vennero in totalità confermati. A revisori dei conti vennero eletti i dottori Corazza e Zambelli.

∞

Per gli allevatori di cavalli. — Anche quest'anno il Ministerò d'agricoltura presterà la sua cooperazione per la rimonta dei depositi cavalli stalloni.

Coloro quindi che possedono riproduttori di puro, mezzo sangue o più inglese od orientale, nati in Italia o all'estero, dell'età non minore di 4 anni, dei quali essi vogliano privarsi, devono dirigere in carta da bollo, al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) le loro offerte non più tardi del 31 ottobre prossimo, corredandole di tutti i documenti che comprovino l'età e la genealogia dei riproduttori che vogliono vendere, e la genealogia dei genitori di essi quando non sieno già iscritti negli *Stud-Book* o nel *Registro di fondazione del puro sangue italiano.*

Se gli stalloni funzionarono da riproduttori, occorre anche un certificato col *visto* del sindaco e dal veterinario del Comune, in cui si diano tutte le notizie opportune.

∞

Concorso agrario di Lodi. — In occasione del Concorso agrario regionale che si inaugura a Lodi il dì 8 settembre prossimo saranno effettuati esperimenti di confronto con diverse macchine agrarie.

A tale scopo il Ministero d'agricoltura ha già disposto per l'invio a quella Mostra della scrematrice Peterson e Nielsen appartenente al deposito governativo di macchine in Milano, e dei maneggi Pinet, Mure e Bale et Edwards, appartenenti ai depositi di Torino, Udine e Modena.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 13 al 18 agosto 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.75	15 40	—.—
Granoturco	»	13.25	11.25	—.—
Segala	»	11.—	10.35	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	33.84	28.24	2,16
Vino di Provincia	»	5[illegible].—	35.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	22.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.30	122.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5.—	4.20	—.70
» » 2ª »	»	3.80	3.40	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.30	3.80	—.70
» » 2ª »	»	3.50	2.70	—.70
Paglia da lettiera	»	3.50	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	1.99	1.84	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	1.89	1.49	—.26
Carbone forte	»	6.75	4.50	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	72.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	64.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.02
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.—
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.01
» di manzo	»	1.58	1.28	—.14
» di vacca	»	1.40	—.90	—.11
» di pecora	»	1,26	1.16	—.04
» di montone	»	1.04	—.91	—.00
» di castrato	»	1.37	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.75	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2 90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.63	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.42	—.39	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.80	—.—
» bresciano	»	2.80	2.30	—.—
Canape pettinato	»	2.40	1.60	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 275)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 13 al 18 agosto 1883: Greggie, colli n. 22, chilogr. 1915; Trame, colli n. 6, chilogr. 425.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Agosto	13	90.65	90.80	—.—	—.—	211.25	211 50
»	14	90 70	90.85	—.—	—.—	211.25	211 50
»	15	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	16	90 70	90.85	—.—	—.—	211.25	211.50
»	17	90 65	90.80	—.—	—.—	210.75	211.25
»	18	90.65	90.80	—.—	—.—	210.75	211.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Agosto	13	90.25	—.—	9.49	—.—	119.80	—.—
»	14	90.25	—.—	9.49	—.—	119.80	—.—
»	15	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	16	90.20	—.—	9.49 1/2	—.—	119 80	—.—
»	17	90.10	—.—	[illegible] 1/2	—.—	119 80	—.—
»	18	90.10	—.—	9.49 1/2	—.—	119.80	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto 12	10	755.4	20.7	25.0	20.0	26.1	20.88	16.7	14.5	9.74	9.22	10.99	53	39	61	E	105	—	—	M	S	S
» 13	11	756 1	23.2	27.5	21.0	28.2	22.30	16.8	13.8	8.28	9.10	12 87	39	34	70	N 82 E	18	—	—	S	S	S
» 14	12	754.1	23.8	28 9	23.1	30.0	23.37	16.6	13 8	12.51	11.90	15 43	56	41	73	E	1	—	—	S	S	S
» 15	13	750.7	25.2	29 5	23.6	30.6	24.35	18.0	18.0	12 35	13 27	15.52	52	43	72	S 63 W	3	—	—	S	S	S
» 16	14	747.5	24.8	17.9	18.7	29.4	22 68	17 8	17.5	11 90	10 89	9.54	50	73	59	S 79 E	49	8.0	2	M	C	C
» 17	15	752.0	18.6	21.7	17.9	24.0	18 67	14.2	11.7	8.30	9 46	10.47	52	49	67	E	13	—	—	C	C	C
» 18	L P	754.7	20.7	24.1	18.7	25.8	19.80	14.0	11.0	7.77	8.41	8.99	43	37	56	N 72 E	5	—	—	S	M	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.